

Quale disegno per la città?

La Provincia di Roma ha pubblicato oggi la notizia di un intervento di 16 milioni di euro, con un finanziamento triennale in parte provinciale ed in parte regionale, per eliminare 13 passaggi a livello sulle linee ferroviarie. Gli interventi riguardano, fra le altre, anche le linee Roma-Albano, Roma-Frascati e Roma-Velletri, e precisamente: due passaggi a livello sulla Roma-Albano, un passaggio a livello sulla Roma-Frascati, ben cinque sulla Roma-Velletri.

Vorrei segnalare l'opportunità non solo di conoscere se effettivamente gli interventi saranno rivolti anche ai passaggi a livello delle linee ferroviarie che attraversano Ciampino, ma anche che siano proposti progetti adeguati e consoni e non mirabolanti rampe di superamento dei dislivelli, che invece di risolvere i problemi potrebbero aggravarli. Infatti per la linea Roma-Velletri sappiamo che un passaggio a livello interessato all'intervento sarà all'altezza di Ariccia. Fra gli altri quattro ci sarà il famigerato passaggio a livello di Casabianca? Per la linea Roma-Albano invece, sarà stato incluso il passaggio a livello di Sassone o di Pantanella? E così anche per la linea Roma-Frascati, sarà possibile sapere se è in elenco il passaggio a livello presso via dell'Acqua Sotterra? Evidenzio inoltre come ci sia da allarmarsi se le soluzioni da realizzare riproponessero le spettacolari ed ardite soluzioni che qualche anno fa la provincia mise in campo per la risolvere l'incrocio di via del Sassone su via dei Laghi: un intrico vorticoso di rampe e svicoli da autostrada americana, oltre più ad un costo esorbitante.

Quello che sorprende di più è la assoluta mancanza di informazione per una incisiva e pressante azione del Comune di Ciampino nella vicenda delle servitù ferroviarie della città. Eppure siamo in un luogo in cui la ferrovia frantuma e disgrega completamente il territorio urbano, attraversato da ben 5 linee ferroviarie, invadenti ed opprimenti. Speriamo insomma che in questa occasione ci sia stata anche la voce del Comune e del sindaco, che, detto per inciso, è anche autorevole consigliere provinciale. Significherebbe che qualche sensibilità sta finalmente nascendo per affrontare questo aspetto, relegato alla sola opinione delle ferrovie, che ovviamente si è dichiarata, ed ancora si dichiara, nettamente contraria ad ogni intervento che contribuisca a risolvere o alleviare il gravoso traffico cittadino.

Solo qualche mese fa l'assessore all'urbanistica, in una assemblea pubblica al quartiere dell'Acqua Acetosa, riferiva la contrarietà delle ferrovie per valutare un intervento di ampliamento del ponte di via San Paolo della Croce, sulla linea Roma-Cassino, pensato finalmente in conseguenza del prossimo previsto ampliamento della omonima strada, (concessa alla proprietà comunale dopo appena 30 anni di richieste) che altrimenti si troverebbe lì completamente strozzata in un imbuto già reso difficile dal nodo di traffico del polo scolastico delle Suore Passioniste. Lascio a voi le considerazioni per l'opportunità di autorizzare un ampliamento scolastico in una situazione così disagiata, pur avendo a disposizione ettari di terreno appena più in là. E comunque mi preme sottolineare come invece non si sia mai accesa una esigenza per impiegare energie e risorse per ristrutturare, almeno là dove il superamento delle ferrovie

è esistente, le spaventose ed inadeguate condizioni dei passaggi con ponti minuscoli e sottopassi impervi, con carreggiate di appena 250 centimetri.

E' possibile che finora queste situazioni siano passate inosservate? Eppure le snaturate vicende del traffico cittadino derivano anche da queste estreme condizioni viarie! Quale attenzione dobbiamo ancora chiedere a chi governa la città perché si accorga finalmente delle degradanti condizioni della rete viaria cittadina, tutta bloccata dal traffico quotidiano delle arterie principali dei quartieri, che senza vie di sbocco per un veloce superamento delle ferrovie, da anni accumulano volumi di traffico esponenziali ed impediscono ogni soluzione di buon senso? Non sono evidenti le soluzioni da richiedere e mettere in campo, che conducano a realizzare circonvallazioni e raccordi che favoriscano flussi di traffico tangenziali ai centri abitati e non di attraversamento? Ed inoltre marciapiedi per la tutela dei pedoni e piste ciclabili per favorire spostamenti ad impatto zero? E ancora una integrazione dei flussi di scambio gomma-rotai, oggi impoveriti dai penosi tempi di percorrenza e da condizioni di viaggio esasperanti? Aggiungo ancora quanto sia mancata l'opportunità in decenni e decenni di riattivare e ristrutturare il sistema dei tre ponti ferroviari che da via Due giugno collegavano, prima della guerra, via Morena. Il ponte di mezzo fu abbattuto dal bombardamento del 1943 e finora, dopo ben 66 anni, tutto è rimasto immutato! A chi ha giovato tutta questa inerzia?

Se pensate che per realizzare il sottopasso di via dell'Acqua Acetosa, solo una dozzina di ponti e sottopassi che il Piano Regolatore Generale propone per la città, ed unica grande opera viaria finora realizzata, i lavori si sono protratti per oltre un decennio, potete comprendere quanto sia inadeguata la risposta dell'amministrazione per alleviare i disagi e le sofferenze che questa situazione impone alla popolazione di Ciampino. Di questo passo impiegheremo più di 120 anni per realizzare le opere che il PRG prevede in un decennio di validità. Ma ancora più allarmanti sono le incomprensibili ragioni che impongono scelte impossibili, per cause ed effetti, delle opere pubbliche, che solo la partecipazione dei cittadini può indurre al cambiamento. E' proprio il caso, ad esempio, del sottopasso di via dell'Acqua acetosa, che dopo anni di ritardi, proponeva una soluzione con una rampa che copriva completamente una antica e pregevole cisterna romana. Ci sono volute le pressioni di numerose associazioni cittadine per far comprendere quanto fosse dissennato questo disegno, e fortunatamente, con una nuova sensibilità, l'amministrazione comunale ha finalmente concordato sull'opportunità di modificare il tracciato della rampa salvando i reperti archeologici.

Dunque una qualche soluzione è ancora possibile! E allora possiamo e dobbiamo allargare lo sguardo ai problemi complessivi della città, che altrimenti altri ci rubano e deturpano per un tornaconto niente affatto collettivo. Se non lo fa, per indolenza o incapacità, l'amministrazione, devono organizzarsi i cittadini, in una ampia rete di associazioni che qui si è già dimostrata efficace per il controllo e la partecipazione delle scelte, cercando di costruire insieme una idea più convincente dell'organizzazione della città e del suo programma di governo.

Per questo è ancora del tutto assente un confronto, tecnico o politico che sia, sul disegno della città, per comprendere quale indicazioni è opportuno intraprendere e quali invece abbandonare.

E' ancora opportuno domandarselo o non ne vale più la pena?

Silvio Sinibaldi
5 maggio 2009